

Núria Llevot Calvet

Innovazione e cambiamento nelle scuole in Catalogna: Escola Nova 21

“Tutto ciò che vediamo oggi, un giorno era immaginazione; tutto ciò che immaginiamo oggi può diventare realtà domani”, William Blake.

1. Introduzione

In un mondo complesso e mutevole, con studenti¹ che hanno nuove preoccupazioni e problemi diversi dalle generazioni precedenti, che hanno accesso a grandi quantità di informazioni ma devono imparare a sceglierle ed elaborarle, la scuola deve rispondere alle nuove sfide (Scott, 2015a, 2015b). Nel contesto spagnolo, derivato dai cambiamenti sociali e familiari, Bolívar (2017) analizza alcuni dei problemi e delle sfide attuali dell'educazione pubblica. In questa direzione, la ricerca condotta da Redecker *et al.* (2011, p. 12) ha identificato sei sfide chiave, tra cui l'integrazione multiculturale per affrontare l'immigrazione e il cambiamento demografico e la riduzione dell'abbandono scolastico per combattere la disoccupazione e promuovere una forza lavoro con livelli d'istruzione superiore.

La scuola deve formare le persone al cambiamento e fare dell'educazione un'esperienza globale e continuativa per tutta la vita, e per questo deve cambiare il suo funzionamento e la sua organizzazione, le sue strutture e metodologie. Cynthia Luna Scott (2015a) indica che nei prossimi anni gli obiettivi di apprendimento si concentreranno sulle competenze piuttosto che sulla conoscenza. Le scuole devono fornire esperienze di apprendimento pertinenti, complete e integrate che consentano ai bambini di costruirsi come persone competenti, autonome, felici e solidali (Carbonell, 2014). Questo autore difende l'educazione inclusiva e cooperativa, l'educazione sistemica, anche se lenta, per garantire un apprendimento sostenibile. In questo senso, ricordiamo i quattro pilastri dell'educazione sostenuti dal noto Rapporto Delors (UNESCO, 1996): imparare a conoscere, imparare ad essere, imparare a stare ed imparare a vivere insieme. E anche il rapporto dell'UNESCO Rethinking Education (2015a), che esplicita la necessità di ripensare gli attuali sistemi edu-

¹ Cercheremo di usare i termini studente, alunno, docente, professore, ecc. in un senso neutro comprendendo, ovviamente, il genere maschile e femminile.

cativi e quindi la scuola tradizionale e traccia alcune linee di cambiamento per adattarsi alle nuove esigenze delle società postmoderne e fornire le competenze necessarie per godere di una vita completa.

Ma la scuola non è un'isola e questo processo di trasformazione, per il bene dell'educazione avanzata, dovrebbe essere sviluppato con la complicità e la collaborazione delle famiglie, degli insegnanti e di altri soggetti educativi (Llevot, Bernad, 2015). Alcune scuole, sia primarie che secondarie, hanno già iniziato ad innovare, ad introdurre cambiamenti metodologici e organizzativi, ed altre lo propongono, come vedremo in questo articolo². Come sottolinea la Pedagogia, la scuola del XXI secolo sarà una scuola 'dirompente', una scuola senza libri, senza materie, senza orari, con un sistema di valutazione continua che valuterà non solo le competenze cognitive e tecniche, ma anche le competenze digitali, sociali ed emotive necessarie per una vita completa nel XXI secolo (Schleicher, 2010). E questo movimento in crescita sarà inarrestabile per l'intera comunità educativa.

Tre parole riassumono la filosofia di lavoro per contribuire all'educazione del XXI secolo in tutto il mondo³: *esplorare*, identificare e analizzare le tendenze educative più innovative, progettare e realizzare progetti pilota educativi; *ispirare*, perché l'esplorazione deve essere condivisa, con gli insegnanti, con le scuole, con le amministrazioni pubbliche, con la società in generale. Si tratta di promuovere dibattiti, conferenze, incontri educativi in cui far conoscere nuovi processi pedagogici, buone pratiche; e *trasformare*, nel senso di mostrare facendo, implicarsi in un'azione orientata al sociale, agli ambienti sociali più vulnerabili (Hernando, 2015).

2. Il sistema educativo spagnolo: le particolarità della Catalogna

In Catalogna, come nella maggior parte dei paesi europei, esiste un ciclo d'istruzione obbligatoria, dai 6 ai 16 anni (età in cui i giovani possono entrare nel mercato del lavoro). Questa fase dell'istruzione obbligatoria si divide in due fasi: la fase dell'istruzione primaria (da 6 a 12 anni) e la fase dell'istruzione secondaria obbligatoria (ESO), da 12 a 16 anni. La fase d'istruzione primaria è composta da 6 corsi raggruppati in tre cicli di 2 anni ciascuno (ciclo iniziale, medio e superiore). L'ESO comprende 4 corsi raggruppati in due cicli di 2 anni (primo ciclo e secondo ciclo). Prima della fase Primaria, c'è la fase di Educazione Infantile, che consiste in due cicli. Una particolarità di questa tappa è che quasi il 100% dei bambini catalani frequentano il secondo ciclo (dai 3 ai 6 anni).

² Questo articolo è frutto di una revisione e documentazione bibliografica e webgrafica su questo movimento in Catalogna, così come di uno studio empirico con metodologia qualitativa (etnografia e differenti interviste fatte in profondità a dirigenti scolastici, docenti, famiglie ed alunni del centro Claver di Lleida).

³ Vedi il laboratorio d'innovazione educativa che viaggia in tutto il mondo in: <http://www.escuela21.org/>

In Spagna e, quindi, in Catalogna, la proprietà dei centri educativi può essere pubblica o privata. Nella rete pubblica, l'istruzione è pagata con fondi pubblici, i centri appartengono all'amministrazione scolastica o locale e gli insegnanti sono funzionari pubblici. Ci sono tre tipi di centri: le scuole, che forniscono il secondo ciclo di istruzione infantile ed il ciclo primario; gli istituti-scuole, che forniscono il secondo ciclo di istruzione infantile, il ciclo primario ed il ciclo della ESO; e gli istituti, che forniscono il ciclo della ESO e gli studi post-obbligatori (diploma di maturità e formazione professionale). Nella rete privata, i centri appartengono a una fondazione, un ordine religioso, una cooperativa, ecc., ed il corpo docente è assunto dal proprietario. Questi centri sono spesso chiamati collegi e possono offrire tutti i cicli della formazione scolastica fino agli studi universitari o solo alcuni di essi. All'interno di questo gruppo, ce ne sono di due tipi: centri privati parificati (e sovvenzionati), che offrono studi pagati con fondi pubblici, e centri privati non parificati, in numero minore (che non hanno una sovvenzione).

3. Quadri di riferimento per queste sfide

Cambiamento, globalità, complessità e paradosso caratterizzano le società post-industriali. Ed emergono nuovi contesti di apprendimento e nuove esigenze che richiedono risposte innovative. Esse implicano un ripensamento delle politiche educative, nuovi approcci agli scopi educativi ed all'organizzazione dell'apprendimento. Ed alcune organizzazioni internazionali legate all'educazione, come l'UNESCO e l'OCSE, si fanno eco di questo cambio di paradigma e promuovono, attraverso rapporti e raccomandazioni, la trasformazione dei sistemi educativi per far fronte ai bisogni emergenti delle società del XXI secolo e per educare i cittadini del futuro (UNESCO, 2015a; 2015b; OCSE, IBE-UNESCO, UNICEF, 2016).

In sintesi, si difende una scuola dove si apprenda in modo olistico (non solo gli alunni ma anche gli insegnanti, le famiglie ed altri soggetti), dove gli studenti siano i protagonisti dei processi di apprendimento, inclusivi, aperti all'ambiente circostante, lavorando in rete con altri soggetti educativi della comunità, guidati da gruppi di gestione che hanno una chiara missione, una visione e valori incarnati nei progetti scolastici.

3.1. *Innovazione pedagogica in Catalogna*

Questo modello di scuola innovativa che proponiamo in questo articolo non è nuovo. La Catalogna ha una lunga tradizione alle spalle per quanto riguarda l'innovazione pedagogica e didattica, che risale all'inizio del XX secolo (Carbonell, 2014). D'altra parte, sono recentemente emerse alcune iniziative, come la campagna Edupost2015, promossa dal progetto "Post 2015 Education, Equity

and Quality for All”⁴, guidata dall’ UNESCOCAT (Centro UNESCO della Catalogna) e dalla Fondazione Jaume Bofill, con l’obiettivo di approfondire la qualità e l’equità dell’educazione in Catalogna. La campagna contribuisce al dibattito mondiale sull’educazione post-2015, promosso dall’UNESCO, invitando i soggetti educativi della Catalogna a presentare le loro riflessioni e proposte per i prossimi 15 anni attraverso diversi mezzi e formati. Degno di menzione speciale è anche il programma Escuela Nueva 21, che è oggetto di parte dell’analisi di questo articolo e che mostreremo nei seguenti paragrafi.

Negli ultimi anni, i contesti di apprendimento sono cambiati drasticamente con l’avvento delle tecnologie nelle aule, nuovi modi nell’organizzare l’apprendimento con i progetti di lavoro, con gli ambienti scolastici, con la *gamification* (ludicizzazione), tutti elementi che hanno cambiato l’aspetto delle aule e hanno dato più importanza agli alunni, trasformandoli in attori protagonisti del loro processo di apprendimento.

3.2. Il programma Pioniere: “Escuela Nueva 21: Alianza por un sistema educativo avanzado”⁵ (Nuova Scuola 21: Alleanza per un sistema d’istruzione avanzato).

In questo contesto è nato il “Nuovo Programma Scuola 21: Alleanza per un sistema educativo avanzato”⁵ che mira a promuovere l’innovazione educativa in Catalogna, incoraggiando la trasformazione delle scuole, favorendo la coesione sociale e “generando competenze per la vita nel contesto attuale”. Il Programma Escuela Nueva 21 è “un’alleanza di scuole ed enti il cui obiettivo è quello di far crescere le azioni di cambiamento educativo”, come spiegato sul proprio sito web. Si tratta di un progetto aperto che ha aggiunto 485 centri alle 26 scuole guida, con un programma pilota triennale.

Gli obiettivi generali del programma sono:

- 1) creare un quadro di riferimento con le caratteristiche educative che una scuola avanzata dovrebbe avere: scopo educativo basato sulle competenze, misure dei risultati di apprendimento riferite a tutti gli obiettivi, pratiche di comprensione basate sulla conoscenza empirica, sistemi di valutazione dell’apprendimento che permettano di determinare se le pratiche generano le competenze proposte, un’organizzazione aperta e collegata all’ambiente circostante che promuova la riflessione e l’apprendimento.
- 2) generare le procedure e le strategie formative che consentano alle scuole partecipanti di effettuare una transizione sistematica, a partire dal proprio progetto educativo.
- 3) generare conoscenze sulle pratiche educative avanzate, sulle metodologie di lavoro interdisciplinari globalizzate e la loro valutazione delle competenze, così come prove dell’impatto sull’apprendimento.

Per raggiungere questi scopi e obiettivi, uno degli assi portanti di questo

⁴ Vedi <<http://www.edupost2015.cat>>

⁵ Vedi <<http://www.escolanova21.cat>>

processo di cambiamento integrale del paradigma educativo è la creazione di un ecosistema educativo “che scambi, che impari, che migliori il proprio lavoro”. E questa è la base per disegnare gli elementi chiave che definiscano un quadro comune che faciliti la generazione di esperienze di apprendimento significative e rilevanti, e che permetta di consolidare e migliorare queste pratiche avanzate.

Tra i promotori del programma troviamo diverse organizzazioni con una lunga storia alle spalle nel campo dell’istruzione, quali la Fondazione Jaume Bofill o l’Università Aperta della Catalogna, per esempio. Contiamo anche sul sostegno e la collaborazione di altri enti o istituzioni, come i Movimenti di Rinnovamento Pedagogico o il Dipartimento di Educazione dell’Amministrazione scolastica (Generalitat della Catalogna).

3.3. *La Scuola avanzata: caratteristiche di questa trasformazione*

Il sito web⁶ del programma definisce una scuola avanzata come una scuola che, nell’attuale contesto di trasformazione esponenziale, è in grado di ripensare lo scopo dell’educazione e di ripensare la sua pratica educativa quotidiana per rispondere alle sfide della società della conoscenza in un mondo globalizzato.

Come si definisce una scuola innovatrice o avanzata? Si tratta di centri con profili diversi, alcuni primari, altri secondari, pubblici o privati, di nuova creazione o con una lunga tradizione educativa, alcuni hanno optato per le tecnologie o le materie scientifiche nella definizione dei loro progetti, altri per le materie umanistiche. Alcuni hanno incorporato nuove metodologie per scopi sociali, ma altri per essere più competitivi ed avere un surplus che attragga le famiglie. Ogni centro ha iniziato in modo più o meno indipendente, con motivazioni iniziali diverse, applicando metodologie che rompesero con lo schema tradizionale della lezione *ex cathedra*, utilizzando materiali con più di 100 anni di storia come quelli propri del metodo Montessori, ma anche creando i propri materiali di lavoro. È nonostante il fatto che abbiano forgiato una propria identità, c’è una certa convergenza tra loro: la maggior parte di queste scuole sta organizzando spazi e tempi e applicando metodi e modi di lavorare in modo simile ma con le proprie peculiarità.

Tutte condividono questi elementi che definiscono un quadro comune⁷: hanno un progetto educativo che incarna un fine educativo e lavora sulla formazione degli studenti attraverso le competenze; applicano pratiche che pongano gli alunni al centro dell’apprendimento; sviluppano sistemi propri per valutare l’apprendimento e determinare se le pratiche stanno generando le

⁶ Vedi <<http://www.escolanova21.cat>>

⁷ In Catalogna il centro Mare de Déu de Montserrat di Terrassa, Barcellona, è una comunità educativa che in cinque anni è passata dal 17% all’ 85% di alunni che superano i controlli sulle abilità di base nella comprensione della lettura. Attualmente esistono oltre 30 centri educativi in Spagna che partecipano a questo modello. Un modello che ha superato le frontiere crescendo anche in Brasile (Hernando, 2015).

competenze desiderate; e si sono organizzate in modo aperto con l'ambiente circostante.

Perché al di là dell'eliminazione dei libri di testo e delle nuove metodologie utilizzate nella programmazione di pratiche educative innovative, l'elemento principale condiviso dalle scuole avanzate è dato dal fine di educare i cittadini per una vita completa nel XXI secolo, e ciò include aspetti cognitivi, sociali ed etici. Ed è questo 'fine', secondo i dirigenti scolastici intervistati, l'elemento che 'condiziona' tutto ciò che accade nei loro centri. Orari, coordinamento degli insegnanti, materie, spazi e valutazioni assumono nuove forme per facilitare l'apprendimento (Sanuy, Bernad e Llevot, 2017).

4. Un esempio pilota: la scuola Claver de Lleida dell'ordine religioso gesuita

Il progetto Horizon 2020 è attualmente in fase di sperimentazione in tre centri (privati) dell'Ordine religioso gesuita. L'obiettivo del programma è che entro il 2020 opererà nelle otto scuole catalane dell'ordine, che hanno un totale di 13.000 alunni.

Un dirigente della Fondazione definisce il progetto Horizon 2020 come un quadro di riflessione strategica nelle comunità educative dei centri gesuiti per definire orizzonti, procedimenti e azioni per trasformare i processi educativi, didattici e di apprendimento di fronte alle nuove sfide che le scuole del XXI secolo devono affrontare. È richiesta anche la collaborazione di altri attori economici, pedagogici, sociali, culturali e religiosi della Catalogna. Il sito web della Fondazione⁸ afferma che ciò avviene "Creando la nuova scuola e facendolo tutti insieme, questo è l'obiettivo Horizon 2020" (Horitzó 2020, 2013: 1). Il nuovo progetto è iniziato gradualmente, data la diversità culturale e religiosa presente nel centro, e poi questa iniziativa si è diffusa negli altri centri della Fondazione.

La Scuola Claver di Lleida, di fronte alla crescente complessità sociale e all'ampiezza delle sfide da affrontare, ha trasformato i suoi spazi e i suoi modi di fare sia nella Primaria che nella Secondaria, sotto gli auspici del progetto Horizon 2020. Lo scopo educativo è quello della formazione di persone integrali per una società diversa, impegnata verso gli altri e per il miglioramento dell'ambiente circostante e della società in generale, capace di prendere decisioni basate sull'autonomia personale. E per raggiungere questo obiettivo, essi intraprendono la trasformazione del loro modello pedagogico. Insegnanti, studenti e famiglie sono coinvolti in questo processo. Come comunità di apprendimento, il processo è cominciato dal 'sogno' dell'intera comunità educativa sulla scuola che vorrebbe avere. Le fasi successive del progetto sono state: "Costruiamo un sogno"; "Trasformiamo l'educazione", dove si è svolto un processo di riflessione e diffusione e sono state stabilite alcune delle basi; "Passiamo all'azione" con

⁸ Vedi <<http://h2020.fje.edu/es>>

l'implementazione di alcune esperienze pilota. Ed a partire dall'anno accademico 2016-2017, la trasformazione educativa si è andata sviluppando.

Questo progetto ha diversi punti di riferimento: le intelligenze multiple di Gardner, i modelli educativi dei paesi nordici, solo per citarne alcuni. Sono impegnati in: innovazione pedagogica; educazione personalizzata secondo le esigenze di ogni studente; apprendimento interdisciplinare e cooperativo, flessibile ed autonomo, applicando le nuove tecnologie al servizio dell'educazione; *project work*, abbattendo le barriere delle materie tradizionali; valutazione continua e formativa; così come il tutoraggio e l'auto-riflessione degli studenti. Gli alunni sono i protagonisti del proprio processo di apprendimento e osservano, indagano, sperimentano, ecc. Vengono utilizzate varie metodologie, i lavori per progetto, la risoluzione di problemi legati a situazioni reali. Partendo dall'apprendimento centrato sul discente, vengono combinati l'apprendimento attraverso l'accoglienza, la scoperta guidata, il lavoro individuale ed il lavoro cooperativo. Le risorse tecnologiche sono integrate nel processo di insegnamento-apprendimento e vengono sviluppate le intelligenze multiple.

Gli alunni usano il metodo scientifico e devono elaborare ipotesi o farsi domande, analizzare i risultati e giungere a conclusioni, mettendo in gioco conoscenze in campo scientifico, linguistico, umanistico, ecc. e valori che difendono la giustizia e l'impegno sociale. Alla fine del progetto, realizzato in gruppo, devono preparare un dossier individuale, promuovendo così un lavoro autonomo e un ragionamento scientifico. I contenuti delle varie materie vengono appresi in modo interdisciplinare attraverso i progetti, ma ci sono anche classi specifiche, ad esempio in tedesco. Per soddisfare i requisiti formali, la scuola deve tradurre i contenuti dei progetti in materie in modo che possano essere approvati dall'Amministrazione scolastica. La valutazione è continua, dei processi e dei risultati, valutando le conoscenze, le competenze e gli atteggiamenti acquisiti individualmente, ma anche nel lavoro di gruppo. È un modello di valutazione legato all'acquisizione di competenze e conoscenze interdisciplinari. Vengono utilizzati vari strumenti come tabelle di osservazione con indicatori del processo e del risultato, rubriche, test individuali, ecc. Sono favorite anche l'autovalutazione e la co-valutazione.

Con questa metodologia si favoriscono: l'autonomia, la creatività, la conoscenza di sé e il senso critico, con l'obiettivo di aiutare a costruire un progetto di vita personale. Per quanto riguarda il corpo docente, funziona come una squadra. Un team di due o tre insegnanti, con formazione polivalente, lavora contemporaneamente in aula e valuta congiuntamente lo stesso gruppo di studenti, pianificando e programmando settimanalmente l'organizzazione di spazi e tempi strutturati sulla base del lavoro progettuale. Anche il tutoraggio è condiviso. Gli insegnanti di rinforzo vengono incorporati alla classe. Sono tutti aspetti che hanno profonde implicazioni per il lavoro didattico. Anche le famiglie vengono invitate a contribuire con la loro esperienza e con loro si stabilisce una comunicazione frequente e fluida, utilizzando vari canali di comunicazione, compresi quelli tecnologici.

I nuovi spazi sono ampi, allegri, luminosi e silenziosi. Con mobili adattabili a varie forme di lavoro. Per quanto riguarda l'organizzazione della classe di gruppo, anche la struttura tradizionale è stata modificata. Sono stati elaborati gruppi di circa 50-60 alunni e la dimensione e la composizione dei gruppi di lavoro sono stati adattati in base all'attività da svolgere. Così, un altro grande cambiamento è stato quello di unire due classi di 30 alunni ciascuna in un unico gruppo di 60 che ha tre tutor multidisciplinari (del campo scientifico, linguistico e umanistico) che sono allo stesso tempo in classe. Anche l'orario scolastico è cambiato e gli orari sono diventati flessibili, senza un *timing* segnato dalle materie, così gli studenti si organizzano secondo il proprio ritmo. Sono stati rimodellati gli spazi, i ruoli dei docenti e dei discenti, i tempi e gli orari scolastici, la concezione dell'apprendimento e delle metodologie e dei sistemi di valutazione per promuovere le competenze cognitive, sociali ed etiche dei bambini e dei giovani che saranno necessarie per affrontare le sfide delle società del futuro.

Infine, concludiamo questa sezione citando alcuni dei progetti, a livello scolastico, che caratterizzano la Claver School:

- *Programma di Innovazione in Rete (PIX)*. Incentrato sull'implementazione e la sperimentazione di rilevanti innovazioni educative in classe.
- *LEGO PIX*. Consiste nella creazione e realizzazione di un concorso LEGO Mindstorm per promuovere, attraverso il lavoro di squadra, la risoluzione delle sfide e l'impegno.
- *LEGO League*. In questo torneo, organizzato dalla Scuola Politecnica dell'Università di Lleida insieme alla città di Lleida, studenti di diverse scuole presentano i loro progetti scientifici.
- *Produttore di orti scolastici in rete*. Consiste nella realizzazione di un vivaio che produce piantine per gli orti urbani di ciascuna delle scuole della rete.
- *Sicurezza della rete*. L'obiettivo di questo progetto è l'uso sicuro delle nuove tecnologie da parte degli studenti.
- *CLIL (Content and Foreign Language Integrated Learning)*. Questo progetto fa parte del progetto linguistico del centro e viene lavorato in rete. Gli alunni praticano la lingua inglese mentre imparano i contenuti programmatici di varie materie.
- *PAC (Programma ausiliario di conversazione)*. Questo programma fornisce alle scuole persone di madrelingua inglese per svolgere compiti di assistenza alle attività previste nel progetto multilingue del centro.

Questa è una breve pennellata sul cambiamento che la Scuola Claver ha vissuto quale esempio di un processo di trasformazione dell'educazione, allo stesso tempo profondo e molto ambizioso.

Concludiamo dicendo che la prima valutazione di questo progetto è stata un grande successo, sintetizzando il background ed il significato del lavoro svolto, oltre a presentare i risultati ottenuti (da diverse prospettive) e le con-

clusioni e raccomandazioni per ulteriori progressi. La Jesuit Education Foundation sta preparando una serie di quaderni⁹ (vedi Aragay, 2016) sulla necessità di adattare la scuola alle esigenze e ai bisogni del XXI secolo da diverse prospettive (educatori, famiglie, ecc.).

5. Sfide e opportunità per il XXI secolo

La società della conoscenza richiede nuove esigenze non prevedibili qualche decennio fa, la scuola deve creare le condizioni ideali affinché gli alunni possano sviluppare competenze e abilità complesse e diventare studenti autonomi in un mondo non prevedibile. Ma trasformare la scuola, incoraggiando l'innovazione, non è un percorso facile. Alcune scuole faranno cambiamenti radicali in breve tempo e altre avranno bisogno di cambiamenti più lenti¹⁰.

Alcune delle difficoltà derivano dal *background* implicito negli insegnanti, e qui la formazione iniziale e continua degli stessi ha molto da dire. La ricerca sulla pratica dell'insegnamento ci dice che gran parte delle metodologie didattiche utilizzate dagli insegnanti, in classe ed a scuola, si basano su abitudini e credenze tradizionali degli stessi e sulle loro precedenti esperienze come alunni e come docenti, specialmente nei primi anni della loro carriera didattica. Per questo motivo è così importante esporre gli studenti di magistero a buoni modelli durante i loro tirocini nelle scuole e guidarli nelle loro prime esperienze professionali.

D'altro canto, è sufficiente ricordare le leggi di riforma dell'istruzione, che normalmente si sono limitate ad allungare i contenuti dei programmi, a regolare nuove materie, a normalizzare le tappe educative ed il modo di accreditarle, senza tener conto della ricerca sociale ed educativa su ciò che accade realmente in classe, della routine scolastica, di cosa e come gli alunni imparano e di come i docenti insegnano. La ricerca educativa ha dimostrato, ad esempio, che programmi di studio lunghi e routinari non implicano necessariamente un maggiore apprendimento, né tanto meno un maggior numero di ore di lezioni tradizionali o di compiti a casa.

Anche se le ultime leggi (LOE¹¹, LOMCE¹²) prevedono un curriculum scolastico basato sulle competenze¹³ e incorporano elementi presenti nel dibattito

⁹ <http://h2020.fje.edu/es/docs/>.

¹⁰ È possibile vedere tre video, sulle buone abitudini in una selezione di centri di primaria, nella web del nostro gruppo di ricerca GR-ASE, Analisi Sociale ed Educativo, dell'Università di Lleida. <http://www.escueladiversa.com/capsulas-audiovisuales/> (Scuola e diversità culturale in Catalogna...) frutto dello studio ed aiuto del progetto Recercaixa 2015.

¹¹ *Ley Orgánica 2/2006* (del 3 maggio) *de Educación*.

¹² *Ley Orgánica 8/2013* (del 9 dicembre) *para la Mejora de la Calidad Educativa*.

¹³ Attualmente, il Decreto 119/2015, stabilisce l'ordinamento e gli insegnamenti corrispondenti all'educazione primaria ed include il curriculum di base. Questo decreto contempla otto competenze di base ed "approfondisce l'approccio delle competenze nel curriculum dell'educazione primaria, specialmente nella concettualizzazione delle competenze di base" (p.1).

promosso dall'UNESCO, non c'è dubbio che il programma Escuela Nueva 21 dovrà affrontare alcune difficoltà, come alcuni dei suoi promotori riconoscono, ad esempio, l'attuale sistema di esami basato su test omogenei per tutti gli studenti. Ci sono abilità indispensabili nella vita adulta, come il pensiero critico, il lavoro di squadra o le abilità socio-emotive, che sono difficili da misurare e gli attuali sistemi di valutazione non sono preparati a misurare queste abilità.

Le nostre scuole sono sempre più burocratizzate, un aspetto che non cessa di essere un elemento di controllo spesso "telecomandato" dall'Amministrazione scolastica con i molti strumenti tecnologici dei quali dispone. I team di gestione devono compilare, corso dopo corso, un numero infinito di rapporti scolastici e memorie. Ci sono applicazioni informatiche per i processi di iscrizione, per la valutazione degli alunni e delle scuole che spesso favoriscono l'uniformità e lasciano poco spazio alla creatività, all'innovazione ed all'autonomia. E spesso, in un ambiente disincentivante, il facile capro espiatorio è la mancanza di risorse. Così, la gestione burocratica e i programmi centralizzati dell'Amministrazione scolastica, pensati per una scuola convenzionale, presuppongono una difficoltà da aggiungere che è, a parere di alcuni direttori, un onere per le scuole che lavorano senza orari prestabiliti, senza materie o in aule multilivello¹⁴.

Secondo Carbonell (2014), una condizione necessaria per la trasformazione è il cambiamento di spazi ed orari, come è stato fatto alla scuola Claver di Lleida. Abbiamo bisogno di spazi totalmente diversi da ciò che è comune in molte delle nostre scuole, spazi per riunioni, spazi ampi e polifunzionali che prendano forma a seconda dell'attività che vi si svolge, scale che permettano il passaggio ai piani superiori o che servano da vetrina o come scranno per facilitare l'esposizione di un lavoro. L'architettura scolastica dovrebbe aprirsi a nuove prospettive ed i progetti dovrebbero essere differenziati in base alle esigenze architettoniche e fisiche ed alle esigenze peculiari del progetto educativo di ogni scuola. I mobili dovrebbero essere adattati anche alle nuove attività, come ad esempio le scrivanie modulari che permettano gruppi diversi e cangianti di alunni. D'altro canto, sulla base delle preoccupazioni, delle esperienze e dei bisogni individuati da queste scuole innovatrici, si potrebbero creare proposte architettoniche, protocolli da seguire nella pianificazione di futuri lavori o riforme delle strutture educative. Ma, senza dubbio, è necessaria una certa sensibilità da parte dell'Amministrazione scolastica.

Molte scuole innovatrici sono percepite dal governo ed anche dalla società come esperimenti. Attualmente, sono ancora poche le scuole che lavorano nell'ambito delle scuole avanzate. Ma ogni anno cresce il numero di scuole insoddisfatte dai propri risultati. Questo richiama di aggiornamento delle scuole

¹⁴ In queste aule, il corpo docente si occupa allo stesso tempo di alunni con età diverse. Cosa frequente, per necessità organizzative, nelle scuole di ambito rurale, adesso ci sono anche scuole di ambito cittadino che stanno implementando questa possibilità.

sta però diventando anche una domanda sociale crescente: sempre più famiglie chiedono all'Amministrazione scolastica di avere più centri di questo tipo.

Va aggiunto che, attualmente, è in crescita il numero di centri che guidano questi modelli alternativi, che fino ad oggi sono stati riservati a scuole ed insegnanti pionieri. Spesso i team di gestione che hanno guidato questi progetti lo hanno fatto controcorrente, superando numerosi ostacoli trovati lungo il percorso, sfruttando gli spazi interstiziali dei regolamenti, a volte con il supporto di un ispettore del Provveditorato che ha scommesso sul progetto. Un punto a favore delle scuole gesuite è che hanno potuto legittimare questo cammino. Le metodologie messe in pratica da queste 26 scuole innovatrici sono note da tempo. La novità del progetto consiste nell'implementazione sistematica di quest'ultimo e nella creazione di un sistema di indicatori, contribuendo a cambiare il modo di guardare e lavorare, per aprire la strada dall'innovazione come 'eccezione' in alcune scuole alla trasformazione come 'regola' in molte altre.

6. A titolo di riflessione aperta al dibattito

Da più di 30 anni, i sistemi educativi di tutto il mondo stanno valutando come realizzare un'educazione veramente competente e significativa, e le ultime leggi educative se ne sono fatte eco. Sono competenziali anche gli strumenti di valutazione internazionale come i test PISA. Ma c'è un divario tra la teoria e la pratica che deve essere eliminato per spostarsi verso un diverso sistema di organizzazione dell'apprendimento.

Viviamo in una società in cambiamento che ha trasformato l'apprendimento e i modi in cui impariamo. I bisogni formativi dei giovani di oggi sono radicalmente diversi da qualche decennio fa. I sociologi parlano della rivoluzione tecnologica su scala planetaria che Internet ha determinato, paragonabile per alcuni all'invenzione della stampa, e del suo impatto sull'accesso all'informazione ed alla conoscenza e sui modi in cui le persone si relazionano ed interagiscono a livello personale, professionale e sociale. E la scuola deve incorporare questi cambiamenti se non vuole diventare obsoleta. In ogni scuola, la comunità educativa dovrebbe avviare un processo partecipativo di riflessione. Tra le tante, alcune domande che richiedono delle risposte sono: di quale modello di cittadino ha bisogno la nostra società? Di quali competenze hanno bisogno i giovani del futuro per avere una vita completa ed autonoma? Come svilupparli e valutarli? Come aggiornare le metodologie, le pratiche educative e l'organizzazione della scuola? Come dare strumenti ai giovani che vivono in società sempre più complesse?

“Gli studenti del XXI secolo faranno parte di una cultura che valorizza la partecipazione, con ampie possibilità di avviare, produrre e condividere creazioni. E devono essere incoraggiati a comunicare e collaborare in una varietà di contesti, a impegnarsi nell'apprendimento tra pari e a svilupparsi come cit-

tadini globali” (Scott, 2015a, pp. 8-9). Andreas Schleicher, direttore dell’educazione dell’OCSE e creatore del rapporto PISA, in una delle sue ultime visite in Spagna (ottobre 2018) ci ha lasciato questo messaggio: “Ciò che impariamo, il nostro modo di apprendere e come ci viene insegnato sta cambiando. Ciò ha implicazioni per le scuole e l’istruzione superiore, nonché per l’apprendimento permanente (t.d.r).”¹⁵

Ed è per questo che il corpo docente universitario delle Facoltà di Scienze della Formazione deve affrontare una grande sfida: formare i futuri educatori del XXI secolo (Llevot e Bernad, 2016). Gli insegnanti in formazione devono imparare a: situarsi criticamente nell’iper-realtà frammentata, collocare l’apprendimento nel mezzo dell’incertezza e della complessità della società e del microcosmo della scuola, lavorare in team con i colleghi, le famiglie e gli altri soggetti educativi nell’ambiente circostante, dare una risposta educativa personalizzata alle esigenze di ogni allievo, ecc. L’educazione deve facilitare la capacità di adattarsi ai nuovi contesti per partecipare attivamente alla società della conoscenza ed agire in modo responsabile ed etico negli ambiti locali in un mondo globalizzato.

La scuola deve essere garante delle pari opportunità per tutti gli alunni e deve impegnarsi per l’equità e la giustizia sociale, da una posizione etica e critica nei confronti delle disuguaglianze di qualsiasi tipo. Ogni scuola deve ripensare l’organizzazione dell’apprendimento sulla base di uno scopo educativo definito. C’è bisogno di team impegnati nel progetto e di indicazioni chiare per condurlo. Ma è anche chiaro che l’azione educativa della scuola da sola non può compensare tutte le disuguaglianze presenti nel paese. Può trasformare l’apprendimento in modo che diventi più attivo, personalizzato, inclusivo, ma senza la complicità dell’Amministrazione scolastica e di altri soggetti educativi e sociali, le disuguaglianze non saranno eliminate.

La nuova ricerca sull’apprendimento¹⁶ ci ha portato alla sfida di ridefinire le competenze per il XXI secolo come porta d’ingresso alla nostra creatività. La varietà della nostra natura umana è al centro di un nuovo modello di centro scolastico. Per questo motivo è essenziale celebrare la diversità dei nostri alunni e dei docenti, comunicarla negli incontri con le famiglie, cercare spazi, orari, luoghi in cui parlare, esporre e mostrare le creazioni e le potenzialità di tutte le nostre competenze. Per concludere, per scoprire la scuola del nuovo secolo scommettiamo sul paragone metaforico del senso d’orientamento attraverso la bussola (Hernando, 2018).

¹⁵ Schleicher. The case for 21st-century learning. Disponibile in <<http://www.oecd.org>>

¹⁶ Vedi: www.grps.org/cafrost; <https://aprendizajeservicio.net>; www.christenseninstitute.org, tra gli altri.

Riferimenti Bibliografici

- ARAGAY, X. (2016). *Transformando la educación. Evaluamos la primera experiencia piloto. 35 factores para calibrar el cambio educativo*. Cuaderno número 9. Barcelona: Barcino Editorial.
- BOLÍVAR, A. (2017). Retos actuales de la escuela pública, *Voces de la Educación*, 1, (1), 3-12.
- CARBONELL, J. (2014). *Pedagogías del siglo XXI*. Barcelona: Octaedro Editorial.
- El marc comú d'escola avançada. Les característiques que tota escola hauria de tenir* (2016). Disponible en <<http://www.escolanova21.cat/marc-escola-avancada>> .
- HERNANDO, A. (2015). *Viaje a la escuela del siglo XXI. Así trabajan los colegios más innovadores del mundo*. Madrid: Fundación Telefónica.
- HERNANDO, A. (2018). *Escuelas innovadoras y familias creativas. Una guía para las mejores prácticas el mundo para transformar juntos la educación*. Fad: Madrid.
- HORIZÓ 2020 [Periódico de información del Horitzó 2020 de Jesuites Educació]. *Construyamos un sueño. La escuela que queremos: entre todos lo haremos posible* [n.a.]. Disponibili en <http://h2020.fje.edu/wp-content/uploads/2016/01/Diari_horitzo_1_2020_ES.pdf>.
- LLEVOT N., BERNAD O. (2015). La participación de las familias en la escuela: factores clave. *Revista de la Asociación de Sociología de la Educación* (RASE), 8 (1), 57-70.
- LLEVOT N., BERNAD O. (2016). La mediación gitana: herramienta performativa de las relaciones entre escuela y familia. *Revista electrónica interuniversitaria de formación del profesorado*, 19 (1), 99-110.
- OECD (2013). *Innovative Learning Environments*. Educational Research and Innovation. OECD Publishing. Disponibili en <<http://dx.doi.org/10.1787/9789264203488-en>>.
- OCDE, OIE-UNESCO, UNICEF (2016). *La naturaleza del aprendizaje: Usando la investigación para inspirar la práctica*. Disponibili en www.unicef.org/lac.
- REDECKER C. ET AL. (2011). *The Future of Learning: Preparing for Change*, «Luxembourg: Publications Office of the European Union». Disponibili en <<http://ftp.jrc.es>>.
- SANUY, J, BERNAD, O., LLEVOT, N. (2017). Nuevos retos educativos: el Programa Escuela 21 en Cataluña. *Orientamenti pedagogici: Rivista internazionale di scienze dell'educazione*, 64, 370, 793-816.
- SCOTT, C.L. (2015a). *The futures of learning 1: why must learning content and methods change in the 21st century?*, «Education research and foresight, Working papers», UNESCO. Disponibili in <unesdoc.unesco.org/>.
- SCOTT, C.L. (2015b). *The futures of learning 2: what kind of learning for the 21st century?*, «Education research and foresight, Working papers», UNESCO. Disponibili in <unesdoc.unesco.org/>.
- SCHLEICHER, A. (2010). *The case for 21st-century learning*. Disponibili en <<http://www.oecd.org>>.

UNESCO (1996). *Learning: The treasure within*. Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century, Paris, UNESCO. Disponibile in <<http://unesdoc.unesco.org/>>.

UNESCO (2015a). *Education 2030: Towards inclusive and equitable quality education and lifelong learning for all*. World Education Forum 2015. Disponibile en <<http://unesdoc.unesco.org/>> .

UNESCO (2015b). *Education for all 2000-2015: achievements and challenges*. Disponibili in <<http://unesdoc.unesco.org/>> .